

## AUDIZIONI AL SENATO

# Le associazioni bocchiano le agrobiotech solo Confagricoltura non chiude la porta

**T**re a uno. In maggioranza le organizzazioni agricole ascoltate dalle commissioni Agricoltura e Istruzione-ricerca del Senato bocchiano le biotecnologie. Per motivi economici ma non solo. «Serve una grande cautela – sottolinea Stefano Masini, responsabile ambiente della Coldiretti – nell'adozione degli Ogm perché esistono ancora forti dubbi sul piano scientifico legati alla sicurezza e alla contaminazione ambientale». L'unica certezza, secondo Masini, è quella dei consumatori che «oggi secondo i nostri sondaggi rappresentano il 62% del totale e ritengono che gli Ogm siano meno salutarissimi di quelli tradizionali». Insomma, per la Coldiretti «anziché i prodotti geneticamente modificati occorre valorizzare il made in Italy fortemente radicato con il territorio con informazioni trasparenti in etichetta».

Ogm bocciati anche da Alberto Giombetti, coordinatore nazionale della giunta della Cia. «L'agricoltura ogm – spiega – tende all'omologazione delle varietà prodotte e ciò porterebbe la produzione italiana, fortemente diversificata e variegata, a perdere valore economico e a essere completamente tagliata fuori da ogni opzione di competitività di mercato».

Copagri rappresentata dal vicepresidente vicario, Alessandro Ranaldi, e dal vicepresidente, Mario Serpillo, mette in guardia anche dalla possibile contaminazione ambientale: «Persiste un problema di garanzie certe per la salute così come sull'impatto ambientale». Per l'Italia, inoltre, secondo Capagri, si pone anche «il grande interrogati-

vo per ciò che concerne la convenienza o meno sul piano mercantile e, quindi, economico».

L'unica voce contraria, nel corso dell'audizione parlamentare, è stata quella del componente della giunta di Confagricoltura, Andrea Vergati, che ha sollecitato lo sblocco delle sperimentazioni, anche perché «si è già perfezionata da novembre un'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni». «Il perdurare del vuoto legislativo e della chiusura alla coltivazione di sementi Ogm, nonché alla sperimentazione, non fermano l'importazione di prodotti transgenici – ha detto Vergati –. Solo gli agricoltori sono penalizzati da questo stato di cose, poiché non possono competere con i minori costi dei produttori dei Paesi Terzi, e anche europei, dove è ammessa la coltivazione degli Ogm. La situazione venutasi a creare in Italia lascia ancora più perplessi alla luce dei pareri dell'Agenzia della sicurezza alimentare europea (Efsa), che ha più volte ribadito che i prodotti Ogm non presentano pericoli per la salute umana e per l'ambiente». •



PAGINA A CURA DI  
ERNESTO DIFFIDENTI